

L'equazione nascosta nella storia della letteratura

FRANCO GÀBICI

Sara Hart è una docente di matematica che con questo suo libro (*C'era n volte, Il Saggiatore*, pagine 336, euro 26,00) si è prefissata di sfatare un luogo comune assai diffuso, e cioè la convinzione che matematica e letteratura siano due mondi distanti e incompatibili. Attraverso un'analisi approfondita e coinvolgente, invece, l'autrice ci guida in un viaggio che dimostra come queste due discipline, spesso considerate opposte, siano in realtà strettamente intrecciate e complementari, e una volta scoperto questo legame ci si accorge che non solo le avvicina ma le rende più interessanti. L'autrice inizia da *Moby Dick*, il famoso romanzo di Melville, un libro che molti hanno letto anche se non tutti hanno fatto caso che il romanzo trabocca di metafore matematiche. Nel libro, ad esempio, è citata la "cicloide", una speciale curva matematica poco nota nonostante le sue proprietà siano talmente straordinarie da essere stata soprannominata "la bella Elena della matematica" e il

fatto che questa curva sia citata anche nei *Viaggi di Gulliver* di Swift e in *Vita e opinioni di Tristram Shandy* di Sterne è la dimostrazione, come scrive Hart, «che la matematica è parte integrante della vita intellettuale e non una cosa a sé».

Numerosissime le citazioni. Nel romanzo *Vita e destino* dello scrittore russo Vasilij Grossman, ad esempio, il protagonista trova nella matematica e nelle sue equazioni «un magnetico barlume di razionalità» al quale aggrapparsi per resistere al caos del mondo. E che dire, poi, di Tolstoj che si inventa addirittura un'equazione e la inserisce nel bel mezzo della vicenda di *Guerra e pace* per esprimere la complessa interazione fra la guerra e la pace. I taccuini di Joyce dimostrano una vera passione dello scrittore per le nozioni matematiche, con pagine dedicate ai concetti di "limite" e di "infinito" e con curiosi esempi di "criptomatematica" come forma «alquanto spiritosa» per indicare la Santa Trinità. E questa passione per la matematica confluisce nell'*Ulisse* e in particolare nel capitolo Itaca.

Anche Dante subì il fascino dei numeri e in particolare del 3. Tre, infatti, sono le cantiche della *Divina Commedia* e ciascuna, se si esclude il primo canto dell'*Inferno* che funge da introduzione, è composta da 33 canti. I versi danteschi sono in terza rima. Le fiere

incontrate da Dante sono tre e l'*Inferno* è diviso in nove (3 per 3) gironi ciascuno diviso in tre parti. Anche il *Paradiso* è diviso in nove cerchi e nell'ultimo canto Dante vede «tre giri di tre colori».

Queste pagine, in ultima analisi, dimostrano che la tanto bistrattata matematica attraversa come un fiume carsico le letterature di tutti i tempi. I primi riferimenti matematici si trovano, infatti, negli *Uccelli* di Aristofane (414 a.C.) dove il "geometra" Metone è invitato a progettare la città celeste, mentre in tempi moderni il romanzo *Jurassic Park* di Crichton si presenta con una struttura frattale, e Sarah Hart con questo suo lavoro ci esorta a riconoscere e ad apprezzare le connessioni tra il mondo dei libri e quello dei numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA